

ALLEGATO A

PRESCRIZIONI PER LA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO, LA MITIGAZIONE E IL MONITORAGGIO DEGLI IMPATTI

Progetto:

“Impianto di termovalorizzazione dei rifiuti della Provincia di Torino”

Comune: TORINO

*Presentato per la fase di Valutazione ex. artt. 12 e 13
Legge Regionale 14 dicembre 1998, N. 40*

Proponente: TRM S.p.A:

1. **Prescrizioni per la realizzazione dell'impianto, la mitigazione e il monitoraggio degli impatti**

L'espressione del giudizio positivo di compatibilità ambientale dovrà essere subordinata al rispetto integrale, da parte di TRM, delle seguenti prescrizioni per la mitigazione, compensazione e/o monitoraggio degli impatti:

ASPETTI PROGETTUALI

Impianto

1. prevedere nella progettazione esecutiva degli edifici gli interventi più opportuni per il contenimento dei consumi energetici e l'ottimizzazione dell'impiego di risorse energetiche. Trattandosi di edifici nuovi, dovranno essere applicate dove possibile in fase di realizzazione le migliori tecniche disponibili relativamente alle prestazioni energetiche degli edifici stessi, in particolare per ottimizzare l'isolamento termico e minimizzare il fabbisogno energetico per la climatizzazione estiva ed invernale. Nel capitolato d'appalto si dovrà imporre l'utilizzo di materiali riciclati specificando con maggior dettaglio in quali comparti ciò sia fattibile ed opportuno;

2. Il prelievo d'acqua previsto in progetto è comunque subordinato all'ottenimento di specifico provvedimento di concessione di derivazione di acqua pubblica, previo espletamento della procedura prevista dall'art. 26 del D.P.G.R. 29.7.2003 n. 10/R che, si ricorda, dovranno anche affrontare e risolvere le seguenti problematiche già evidenziate:

- ricondizionamento dei manufatti di presa del campo pozzi che attualmente miscelano le falde;
- garanzia che il nuovo prelievo possa attuarsi nel rispetto dei diritti precostituiti dei terzi e nei limiti di disponibilità dell'acqua; in particolare, tenuto conto che in prossimità del sito in questione esiste un elevato numero di pozzi destinati ad uso industriale, potabile e civile esterni alla rete industriale in questione, risulterà necessario accertare che, una volta effettuati i ricondizionamenti di cui al punto precedente, vi sia la disponibilità dei quantitativi idrici necessari al funzionamento dell'impianto nelle condizioni più gravose dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico, senza interferenza con le captazioni preesistenti;
- stipula di apposita convenzione per il corso delle opere in comune tra tutti gli utilizzatori della rete industriale ed il soggetto gestore;
- garanzia che il nuovo prelievo consenta il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale; in particolare, tenuto conto che l'intervento in esame si colloca nell'ambito del bacino idrografico del Torrente Sangone.

3. In merito alla interferenza delle opere di realizzazione della rotatoria A5 con la Bealera di Grugliasco si richiede un maggior dettaglio progettuale delle stesse per le successive fasi di progettazione, che dovrà essere inviato al Comune di Grugliasco per il parere di competenza sulla funzionalità irrigua delle bealera

Cantiere

4. La predisposizione della fase cantiere deve essere effettuata con un'accurata revisione di tutte le aree previste dal progetto cercando di ottimizzare gli spazi disponibili e le occupazioni permanenti sulla base di reali esigenze lavorative, gestionali e di sicurezza, valutando, per quanto possibile le trasformazioni urbane in atto in un contorno significativo ad esse.

5. Per ogni area di cantiere dovrà essere indicata in cartografia l'ubicazione e l'estensione precisa dell'area e dovrà essere redatto uno specifico studio sul recupero successivo di tutte le aree interessate dall'intervento

6. Occorre prevedere una particolare cura nella preparazione delle superfici dei piazzali di stoccaggio in modo da evitare che con la movimentazione dei materiali con automezzi si determini il trasferimento di terra e fango lungo il percorso viario alle aree di utilizzo creando o incrementando la possibilità di rilascio di polveri trascinate dal flusso veicolare e disperse in atmosfera. A questo proposito va valutata la stabilizzazione superficiale della pista di via Gorini. L'ingresso e l'uscita dell'area di cantiere deve essere presidiato da sistemi di pulizia delle gomme degli automezzi impiegati durante la fase di trasporto. Dovranno essere adottati protocolli gestionali di pulizia dei percorsi stradali pubblici prossimi all'area di cantiere e utilizzati maggiormente dai mezzi di trasporto; tali provvedimenti sono finalizzati a mitigare il potenziale rilascio di polveri.

7. Occorre limitare al minimo indispensabile l'utilizzo di fonti di energia elettrica autoprodotta con gruppi elettrogeni al fine di ridurre al minimo le sorgenti di rumore e le fonti di inquinanti aereodispersi presenti nelle aree di cantiere. Il funzionamento di impianti fissi e/o mobili all'interno delle aree di cantiere deve avvenire tramite alimentazione di rete.

8. I veicoli utilizzati per la movimentazione degli inerti dovranno essere dotati di apposito sistema di copertura del carico durante la fase di trasporto. Si dovranno prevedere periodiche bagnature delle aree di cantiere non pavimentate e degli eventuali stoccaggi di materiali inerti polverulenti per evitare il sollevamento di polveri.

9. Le aree di cantiere devono essere recintate con recinzioni antipolvere di opportuna altezza in grado di limitare all'interno del cantiere le aree di sedimentazione delle polveri e di trattenere, almeno parzialmente, le polveri aerodisperse.

10. Ai fini di tutela delle acque dall'inquinamento per tutta la durata del cantiere l'impresa dovrà adottare tutte le precauzioni necessarie e dovrà attivare tutti gli interventi atti ad assicurare la tutela dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee da parte dei reflui originati, direttamente o indirettamente, dalle attività di cantiere nel rispetto della normativa vigente. Le aree di sosta e manutenzione delle macchine operatrici dovranno essere impermeabilizzate. Le acque reflue provenienti dal cantiere e dalle aree di lavorazione (attività che generano scarichi di tipo idrico) dovranno essere collettate alla fognatura comunale e, qualora fosse necessario, sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione per consentire la restituzione in conformità al D. L.vo 152/06 e s.m.i.

11. Ai sensi del D. L.vo 152/06 e s.m.i. i rifiuti prodotti durante le fasi di cantiere devono essere conferiti ai soggetti specificatamente autorizzati allo smaltimento e/o al recupero; quest'ultima destinazione deve essere preferita al conferimento in discarica. I rifiuti durante il trasporto devono essere accompagnati dal formulario di identificazione. In ogni caso, presso l'area di cantiere dovranno essere presenti appositi cassoni scarrabili atti alla raccolta delle diverse tipologie di rifiuti speciali prodotti durante la fase di cantiere. A cura della direzione lavori, dovranno essere impartite apposite procedure atte ad evitare l'interramento e la combustione dei rifiuti.

Rumore e vibrazioni

12. Si ricorda che per i cantieri per i quali è previsto il superamento dei limiti vigenti riguardanti le emissioni acustiche è necessario richiedere apposita autorizzazione in deroga ai sensi della L. 447/95 e L.R. 52/2000 per ottenere la quale sarà necessario presentare apposita Valutazione di Impatto Acustico al Comune di Torino. Si segnala in particolare la presenza del recettore "sensibile" cimitero, per cui sarà richiesto il rispetto dei limiti vigenti.

13. Si ritiene opportuno, inoltre, che venga individuata una persona fisica, con la qualifica di tecnico competente in acustica ai sensi della L.447/95, con l'incarico di seguire l'evoluzione delle attività di cantiere sotto il profilo acustico, verificare in ogni fase la migliore attuazione degli interventi di abbattimento del rumore e progettare eventuali misure aggiuntive di tutela ambientale. Tale figura dovrà svolgere anche il ruolo di interlocutore con gli organi preposti al controllo in merito alle problematiche di carattere acustico.

14. Si ritiene opportuno che per ogni area di cantiere venga prodotto uno studio di impatto acustico di dettaglio prima dell'avvio dei lavori, da sottoporre al parere tecnico del competente organo di controllo. Prediligere nella scelta dei macchinari la migliore tecnologia disponibile anche dal punto di vista delle emissioni sonore.

15. Si ritiene necessario disporre di ulteriori dettagli in merito all'ampliamento di via Gorini ed alla cantierizzazione dell'area. Quanto sopra anche in relazione alla presenza, in parallelismo a via Gorini, di un metanodotto della rete gas SNAM. Tali indicazioni di dettaglio dovranno essere verificate con la SNAM Rete gas, in modo da definire le opere e/o adeguamenti necessari per consentire la coesistenza della rete esistente SNAM con la realizzazione delle opere in progetto

ASPETTI AMBIENTALI

Verde

16. In riferimento allo studio vegetazionale, in funzione della bassa qualità delle terre presenti in situ appare elevata la percentuale di *lolium* inserita nel miscuglio (25%+ 20%) e quindi si consiglia di privilegiare *festuca rubra*. Anche la scelta degli arbusti appare condivisibile e se ne propone l'integrazione con *buddleia davidii* in considerazione della sua superiore rusticità. L'inerbimento dell'arbusteto proposto a pag. 22 della relazione presentata, richiede la posa al colletto di ciascun arbusto quantomeno di un disco pacciamante biodegradabile.

17. Per quanto concerne l'impianto arboreo occorre prevedere un utilizzo abbinato di più specie, in aggiunta al *populus tremula* già proposto; stante la scelta di utilizzare individui con fusto di diametro di soli 4-5 cm, si reputa eccessivo il sesto d'impianto proposto di metri 12 per 12, in quanto non in grado di assolvere funzioni estetiche significative. Dovrà pertanto essere concordata con il Comune di Torino una soluzione progettuale adeguata.

Rumore

18. In merito all'applicazione delle migliori tecnologie disponibili dovrà essere indicato in capitolato d'appalto i valori di emissione sonora, previsti dal documento di "Best Available Technique for waste incineration" dell'Agosto 2006, come valori massimi accettabili

19. Al termine della realizzazione dell'opera sarà richiesto un collaudo acustico

Rischio Archeologico

20. Predisporre l'assistenza degli archeologi, diretti scientificamente dalla Soprintendenza già a partire dalle operazioni di bonifica dagli ordigni bellici, ed estesa a tutti gli sbancamenti relativi alle opere di cantierizzazione (comprese eventuali piste provvisorie) e di posa delle reti di servizio afferenti al nuovo impianto

Opere connesse

21. Per il cavidotto di collegamento tra la stazione elettrica dell'impianto e la Rete di Trasmissione Nazionale si condivide la scelta di tracciato proposta da TRM; dovranno essere correttamente individuate le fasce di rispetto previste dalla legge quadro 36/2001 e di cui all'art. 6 del DPCM 08.07.2003. A questo proposito si chiede che il proponente effettui un monitoraggio in fase di esercizio dell'effettiva presenza dei campi elettrici e dell'induzione magnetica nelle aree prossime al tracciato del cavidotto

22. In relazione al teleriscaldamento si chiede, appena si avranno informazioni più precise sulla conformazione ed estensione di tale rete, di rivalutare la potenzialità della caldaia di integrazione e riserva che al momento è stata dimensionata solo su assunzioni progettuali.

23. Si ritiene indispensabile dal punto di vista delle ricadute sul sistema viario la realizzazione del trasporto di una consistente parte dei rifiuti su ferrovia, come peraltro previsto dal progetto presentato.

Adempimenti

24. Comunicare all'Arpa-Dipartimento di Torino l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.

25. Concordare con Arpa, Provincia e Comune, in sede autorizzatoria, le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati.

26. Trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione del Direttore dei lavori, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, integrate da quelle contenute nel presente atto.

INDICAZIONI LA CUI OTTEMPERANZA E' DA VERIFICARE NEL PROCEDIMENTO DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DELL'IMPIANTO

1. Ottimizzare l'impatto quantitativo sulla componente acque sotterranee del sistema di raffreddamento del tipo Wet - Dry, adottando in fase di progetto esecutivo il criterio di massimo utilizzo della sezione Dry, ottimizzando lo sviluppo degli scambiatori ad aria. Lo sviluppo di un maggior utilizzo della sezione Dry nei mesi invernali, oltre a conseguire un risparmio idrico determina minori ricadute significative di acqua dalle torri evaporative e di conseguenza una minor probabilità della formazione di ghiaccio nelle aree circostanti l'impianto.
2. Misura dei microinquinanti: in riferimento alle integrazioni fornite a fine ottobre 2006 dalla TRM di Torino in merito ai sistemi di campionamento continuo dei microinquinanti a camino si chiede di integrare i tre campionatori previsti (1 per ogni linea di combustione) con altrettante unità di controllo indipendenti.
3. Con riferimento ai sistemi di misura degli inquinanti con FTIR adottati dal proponente, si richiede di valutare ulteriormente, nell'ambito dell'AIA, l'opportunità adottare sistemi di filtrazione e l'essiccamento dei fumi prima della misura.
4. La gestione delle acque tecnologiche deve essere ulteriormente affinata nell'ambito dell'AIA, prevedendo la gestione separata dei flussi dei reflui tecnologici caratterizzati da grosse portate e basso carico di inquinanti, dai flussi caratterizzati da basse portate e alto carico di inquinanti tra cui alcune delle sostanze indicate nella tab.5 dell'allegato 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06 dove, ai sensi dell'art. 101 (criteri generali di disciplina degli scarichi), l'autorità competente ai controlli può richiedere che gli scarichi parziali contenenti tali sostanze siano soggette a trattamenti particolari prima della loro confluenza nello scarico generale; tale suddivisione può essere altresì propedeutica ad un'ulteriore ottimizzazione della risorsa idrica, volta al risparmio e riuso delle acque. Lo scarico dei reflui tecnologici, recapitanti in fognatura nera, dovrà inoltre essere dotato di un pozzetto idoneo ad effettuare il campionamento per poterne controllare la qualità, di conseguenza in esso non dovranno essere presenti altre tipologie di reflui (acque di prima pioggia).
5. Lo scarico delle acque di prima pioggia in fognatura nera dovrà avvenire con le modalità indicate nel Regolamento Regionale 1/R del 20/02/06 e successive modificazioni, tenendo conto della portata dello scarico tecnologico presente in quel momento nella medesima fognatura.
6. Le acque di seconda pioggia del dilavamento piazzali, dopo essere inviate alla vasca dedicata (350 mc.), dovranno essere scaricate nella fognatura bianca o riutilizzate, qualora possibile.

7. Dovrà essere prevista una impermeabilizzazione della fossa scorie, analogamente a quanto già previsto per la fossa rifiuti
8. Dovrà essere chiarita la destinazione d'uso delle diverse aree dello stabilimento GTT, in particolare in relazione alla presenza di lavoratori, ai fini di definire eventuali ulteriori provvedimenti cautelativi nei confronti delle fonti di emissione sonora più rilevanti (es. torri evaporative).

Monitoraggio

Il piano di monitoraggio che verrà approvato in sede di AIA dovrà contenere in ogni caso i seguenti elementi:

1. sulla base delle risultanze dello “Studio di caratterizzazione dello stato ambientale nell’area circostante il termovalorizzatore del Gerbido” di cui alla D.G.P. n. 1908-426648/2005, il proponente dovrà presentare un piano di monitoraggio di dettaglio ante e post operam delle matrici ambientali da concordare con Provincia di Torino e Arpa Piemonte. Le attività di monitoraggio, a carico del proponente, dovranno avere inizio entro e non oltre il 31 dicembre 2007. Con cadenza biennale verranno concordate con Provincia di Torino e Arpa Piemonte gli aggiornamenti del piano di monitoraggio in relazione allo sviluppo della normativa e delle conoscenze tecnico-scientifiche, con particolare attenzione alla tematica delle nanoparticelle.
2. la stazione fissa di monitoraggio della qualità dell’aria verrà installata nel sito indicato come “punto di massima ricaduta” nel piano di monitoraggio di cui al § 5.3.3. dello “Studio di microlocalizzazione dell’impianto di termovalorizzazione della zona Sud della Provincia di Torino” allegato alla D.G.R. n°955-348277/2005, e assicurerà di minima la misura di:
 - ossidi di azoto totali,
 - biossido di azoto,
 - PM10,
 - PM2.5,
 - benzene,
 - benzo(a)pirene,
 - IPA differenti dal benzo(a)pirene in fase solida e vapore,
 - piombo,
 - arsenico,
 - cadmio,
 - nichel,
 - mercurio,
 - PCDD/PCDF,

e delle deposizioni secche con caratterizzazione chimica dei costituenti, in particolare IPA, PCDD/PCDF e metalli. Sarà corredata di una stazione meteorologica che dovrà prevedere la misura dei seguenti parametri:

- direzione ed intensità del vento a 10 m
- temperatura ed umidità relativa
- precipitazione
- radiazione diretta, riflessa, netta
- pressione atmosferica
- profilo verticale di temperatura mediante radiometro passivo

Allo scopo di garantire la rappresentatività territoriale delle misure, la strumentazione meteorologica potrà essere collocata in posizione differente da quella della stazione di monitoraggio della qualità dell’aria

3. la stazione di monitoraggio della qualità dell’aria dovrà essere inserita a tutti gli effetti nel sistema regionale di rilevamento della qualità dell’aria, in modo da assicurare, con le stesse modalità in atto per le stazioni di monitoraggio già presenti sul territorio provinciale, l’accesso da parte degli Enti competenti alle misure automatiche e non, sia di tipo meteorologico che chimico-fisico. Del piano di monitoraggio ambientale dovranno fare parte integrante i protocolli di gestione e manutenzione delle apparecchiature,

di validazione dei dati e la descrizione delle metodiche di laboratorio per la determinazione dei microinquinanti organici e dei metalli aerodispersi e nelle deposizioni

4. dovranno essere definiti opportuni protocolli di controllo/monitoraggio/interventi in relazione :
- ✓ al rischio di formazione di ghiaccio nel periodo invernale; si dovrà procedere al monitoraggio del monitoraggio delle condizioni ambientali attraverso tre punti di cui uno in prossimità delle torri evaporative sulle Strada delle ferrovia, il secondo ed il terzo in corrispondenza dei punti A (Tangenziale di Torino presso Beinasco) ed F (lungo strada del Portone) individuati dal proponente nella documentazione integrativa par. 2.1.2.1 “Valutazione della possibile formazione di ghiaccio sulle strade” e dovranno essere definiti gli opportuni protocolli di intervento.
 - ✓ alle scorie prodotte dall’impianto destinate alla discarica di servizio; dovrà essere definito un protocollo di gestione con i controlli da attuare, anche in riferimento alla frequenza e al tipo di parametri da verificare
 - ✓ alla prescrizione dei Vigili del Fuoco relativa all’installazione di rilevatori di radioattività ed alla relativa previsione di TRM di aggiungere un sistema di controllo di radiazioni tra gli strumenti di analisi e controllo emissioni del camino; dovrà essere adottato un protocollo che, in relazione a specifici livelli di attenzione e di allarme che dovranno essere individuati, definisca le procedure da attivarsi.
5. Considerato che il proponente ha previsto, durante la fase di esercizio dell’impianto, azioni di monitoraggio del campo elettrico e dell’induzione magnetica nelle aree prossime alle strutture elettriche di impianto (interne ed elettrodotto di collegamento), unitamente ad una “progettazione del sito in modo da escludere luoghi con presenza prolungata di popolazione nelle aree di influenza”, si chiede di definire le modalità del monitoraggio e le aree di influenza in cui lo stesso verrà attivato.
6. valutare l’opportunità di prevedere, prima dell’inizio dei lavori nell’area industriale destinata alla costruzione dell’impianto, un monitoraggio generale dell’area stessa che escluda la presenza di eventuali contaminazioni dovute ad attività pregresse.
7. Dovrà essere definito un piano di sorveglianza sanitaria e di conoscenza della variazione dello stato di salute della popolazione residente, con messa a disposizione di finanziamenti specifici le cui modalità potranno essere concordate con la Rete regionale dei Servizi di Epidemiologia della Regione Piemonte (di cui alla D.G.R. n 37 – 25948 del 16 novembre 1998) e in particolare con il servizio di epidemiologia ambientale dell’Arpa per gli aspetti di competenza. Tale piano dovrà comprendere almeno le seguenti attività:
- ✓ studi panel sulla componente occupazionale (lavoratori dello stabilimento), con sorveglianza regolare sullo stato di salute e sull’andamento dei rischi occupazionali
 - ✓ monitoraggio epidemiologico, con questionari e se necessario con rilevazioni biologiche, sulla popolazione residente, con particolare attenzione ai sottogruppi più sensibili (anziani, malati, bambini), con rilevazioni periodiche nella popolazione esposta e confronto con la media provinciale o regionale.
 - ✓ sorveglianza degli effetti conosciuti nella popolazione esposta in base alle conoscenze di letteratura, in particolare nell’incidenza tumorale e nelle malformazioni congenite. A tal fine dovrà essere valutata con uno studio pilota l’opportunità di estendere l’areale coperto dal registro tumori ai comuni potenzialmente interessati e l’opportunità, sempre mediante studio pilota, di istituire un registro delle malformazioni congenite, ad oggi inesistente nell’areale di interesse.
 - ✓ Istituzione di modalità trasparenti per la diffusione delle informazioni relative alla salute della popolazione, parallelamente e come integrazione delle informazioni sui livelli di inquinamento ambientali registrati dalle centraline di monitoraggio

8. In relazione agli studi epidemiologici di sorveglianza e monitoraggio si sottolineano i principi ispiratori cui uniformarsi, già riportati nella relazione illustrativa dello studio di microlocalizzazione, approvato con D.G.P. n. 955-348277 del 26 luglio 2005, e che qui si riportano per comodità:

Al fine di essere in grado di selezionare l'appropriato disegno di studio per affrontare questo specifico problema ambientale si ritiene utile segnalare alcuni obiettivi emersi dal dibattito istituzionale:

- a) *determinare se nei gruppi di popolazione dove si osservano elevate frequenze di esposizione alle emissioni degli impianti si tendono a registrare più elevati effetti negativi sulla salute.*
- b) *Comprendere quali siano i gruppi di popolazione maggiormente esposti, la loro dimensione ed il loro livello di esposizione al fine di individuare, da parte degli organi decisori dedicati, eventuali politiche precoci di sottrazione al rischio*
- c) *Favorire l'acquisizione di dati che possano contribuire alla gestione pratica dell'igiene ambientale, che richiede un monitoraggio continuo delle esposizioni ambientali e degli effetti di salute*
- d) *comprendere l'evoluzione temporale dello stato di salute prima e dopo l'introduzione di tale processo tecnologico*
- e) *predisporre se possibile strumenti epidemiologici in grado di facilitare la stima del rischio, al fine anche mediante la sorveglianza epidemiologica ambientale, predire l'impatto delle attività di controllo e preventive. In sostanza l'acquisizione ad esempio di dati epidemiologici di tipo anche descrittivo possono essere usati per creare una "fotografia" della distribuzione e dei possibili determinanti ambientali e ottenere alcune previsioni riguardanti situazioni a breve e lungo termine*
- f) *predisporre nel disegno dello studio l'inclusione di dati rilevanti per ciò che attiene l'equità ambientale che consentano di esaminare il ruolo dell'ambiente nelle malattie e nei disturbi che possono prevalere nelle popolazioni svantaggiate rimandando alla problematica già ampiamente analizzata dalla scuola epidemiologica torinese.*
- g) *monitorare e valutare l'impatto sanitario per periodi di tempo anche lunghi esplicitandone quindi un piano di gestione chiaro che comprenda anche i costi.*
- h) *adoperare le stime di rischio derivate dagli studi epidemiologici ambientali per analisi di costo-efficacia dai gestori delle politiche ambientali*
- i) *adoperare le informazioni ottenutesi "in progress" per sviluppare una chiara e scientifica comunicazione del rischio*
- j) *porre a verifica l'ipotesi esplicita che l'introduzione nel territorio della particolare tecnologia di trattamento dei rifiuti che si riterrà opportuno sviluppare mediante incenerimento possa provocare danni alla popolazione*
- k) *porre particolare attenzione ai fattori di confondimento, all'errore sistematico (bias) ed alla precisione statistica*
- l) *tenere in debita considerazione i risultati consolidati dalla letteratura internazionale soprattutto per ciò che attiene l'emissione di sostanze e gli effetti locali e sistemici come anche le ipotesi originate da studi epidemiologici precedenti o ricerche tossicologiche (es. non solo ad esempio malformazioni ma anche elementi come il basso peso alla nascita che risulta indice di handicap sulla storia successiva dell'individuo)*
- m) *Inserire la valutazione epidemiologica dei lavoratori all'impianto anche attraverso metodologie tipo "panel".*
- n) *Predisporre un "protocollo di gestione" in cui siano esplicitati i cronoprogrammi anche per ciò che riguarda la comunicazione ai decisori politici o di altro genere e soprattutto l'eventuale necessità tempestiva di adottare misure di prevenzione e controllo o la necessità di modificare o reimpostare politiche sanitarie-ambientali esistenti anche prima che l'indagine sia completata nel caso se ne valutasse la necessità*